

Rassegna del 12/03/2014

NESSUNA SEZIONE

12/03/2014	EcoRisveglio	3	<u>Export: bene il Piemonte, male il Vco</u>	...	1
12/03/2014	Giornale Piemonte	8	<u>Il mondo artigiano scopre l'export ma in Piemonte si va ancora a rilento - L'export si scopre artigiano il Piemonte si scopre «pigro»</u>	Sciullo Massimiliano	2

1

Export: bene il Piemonte, male il Vco

Le piccole imprese sono in pole position nella corsa del made in Italy sui mercati internazionali. Lo rileva un rapporto di Confartigianato. In Piemonte la migliore performance per le vendite all'estero di made in Italy è quella di Biella che, tra settembre 2012 e settembre 2013, ha visto crescere le esportazioni del 25%, al secondo posto della classifica provinciale per il maggiore incremento di export si colloca Asti (+11,8%), seguono Vercelli (+8,6%), Alessandria (+7,8%), Novara (+1%), Torino (-0,3%) e Verbania (-10,5%).

PICCOLE IMPRESE ESPORTANO

Il mondo artigiano scopre l'export ma in Piemonte si va ancora a rilento

■ Nel corso del 2013, a fronte di un dato nazionale complessivo in lievissimo calo (-0,1%) le piccole imprese hanno saputo crescere, in termini di esportazioni, addirittura del 4,1%. Ma l'aspetto più curioso (per non dire preoccupante) è che

in questa tendenza il Piemonte recita un ruolo marginale, con il suo +2,8% rispetto al 2012. Molto meglio regioni come l'Umbria o la Toscana. Ma tra le province Biella si piazza terza (+25%) in assoluto.

a pagina 8

PUNTI DEBOLI DA MIGLIORARE Nuovi scenari per le pmi

L'export si scopre artigiano il Piemonte si scopre «pigro»

Le piccole imprese crescono del 4,1% nel 2013, in controtendenza rispetto al dato generale (-0,1%). Da noi, però, ci si è fermati soltanto a un +2,8%

CLASSIFICA

Le regioni migliori dello scorso anno sono state l'Umbria e la Toscana

ECCELLENZA

Biella, con il suo +25%, è la terza provincia nella graduatoria nazionale

Massimiliano Sciuolo

■ E chi l'ha detto che l'export non deve essere necessariamente materia per le piccole e le medie imprese? I dati di Confartigianato dicono proprio il contrario. E la cosa fa ancora più rumore perché, al di là di quelle che sono le difficoltà ben note legate alle dimensioni delle aziende e alle loro capacità di andare lontano (entrambe sconfessate), le statistiche per i primi nove mesi del 2013 sono in controtendenza rispetto al dato italiano complessivo. Se infatti l'export «made in Italy» ha fatto registrare un timido -0,1% nel corso dell'anno passato, tra gennaio e settembre le piccole e medie imprese hanno piazzato sui mercati stranieri prodotti per quasi 73 milioni di euro, con una crescita del 4,1% rispetto allo stesso periodo del 2012.

Insomma, una performance senza precedenti e contro ogni pronostico, che ha visto i singoli settori posizionarsi su livelli anche molto diversi tra di loro: la parte del leone l'hanno recitata i prodotti in pelle, con una crescita delle esportazioni del 7,1%, seguiti dal settore alimentare (+5,2%), dagli articoli di abbigliamento (+2,8%), dai prodotti in metallo e i mobili (+1,8%). Eppure - e qui vengono le dolenti note per il nostro territorio - in tutto questo, di Piemonte, c'è una traccia davvero misera. In cima alla classifica «per regioni» svetta piuttosto l'Umbria, cresciuta del 13,6%, che si è messa alle spalle la Toscana (+8,6%) e la provincia autonoma di Bolzano (+8,2%). Il Piemonte, come detto, è costretto a guardare il podio con il binocolo, visto che pur sempre di crescita si tratta, analizzando il 2013, ma di un ri-

sicato +2,8%.

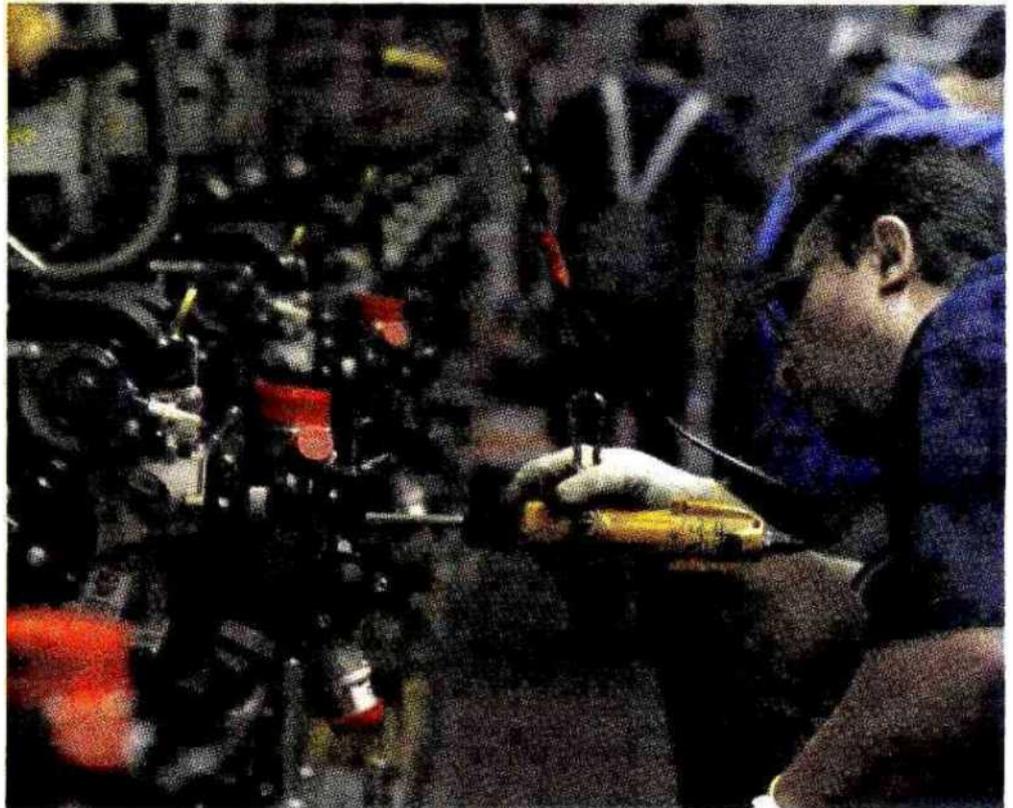
Altrettanto curioso, a questo punto, il differente comportamento manifestato dalle singole aree della nostra regione, con bilanci anche piuttosto clamorosi: se infatti è Biella a brillare per quanto riguarda le esportazioni delle sue piccole imprese (+25%, collocandosi al terzo posto assoluto per province, alle spalle del +25,3% di Piacenza), sul podio piemontese salgono anche Asti (+11,8%) e Vercelli (+8,6%). Poco distante la provincia di Alessandria (+7,8%),



mentre decisamente più staccata è Novara (+1%). Ma ci sono anche risultati con il segno meno: è il caso della provincia di Torino, anche se per poco (-0,3%) seguita da Cuneo (-1,8%). Ultima per distacco la provincia del Verbano Cusio Ossola, che addirittura è scesa in doppia cifra (-10,5%).

Dalle nostre parti, dunque, c'è ancora molto da fare. E proprio dalla territoriale torinese di Confartigianato si alza un appello al governo: «Questi dati confermano che il rilancio dell'economia italiana comincia dalle piccole imprese - dice il presidente, Dino De Santis - la vocazione all'export è uno dei tanti punti di forza dell'artigianato e delle piccole imprese che, nonostante la crisi, sanno conquistare i mercati esteri con l'alta qualità dei prodotti made in Italy e costituiscono una componente fondamentale dell'economia italiana. Che Italia e che Piemonte sarebbe senza le piccole imprese? È ora di pensarci e di passare ad azioni concrete per liberare le piccole imprese dai troppi costi e dai troppi ostacoli che ne comprimono le potenzialità. Bisogna iniziare a valorizzare il patrimonio produttivo delle piccole imprese italiane».

Twitter: @SciuRmax



POTENZIALITÀ Le piccole imprese scoprono di saper fare export, ma il Piemonte resta in coda